

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

FIRA

- 16/02/2023 Il Secolo XIX - Genova 7
VACCINO E MALATTIE REUMATOLOGICHE
- 05/02/2023 Eco di Bergamo 8
Malattie reumatologiche Ok al vaccino anti Covid
- 05/02/2023 La Sicilia - Nazionale 9
«La vaccinazione contro il virus Sars-Cov-2 è raccomandata anche per chi soffre di malattie autoimmuni reumatologiche»

FIRA WEB

- 24/02/2023 nuovavenezia.gelocal.it 16:49 11
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?
- 24/02/2023 tribunatreviso.gelocal.it 15:10 12
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?
- 24/02/2023 laprovinciapavese.gelocal.it 13
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?
- 24/02/2023 lastampa.it 14
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?
- 24/02/2023 mattinopadova.gelocal.it 15
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?
- 24/02/2023 ilpiccolo.gelocal.it 16
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?

24/02/2023 messaggeroveneto.gelocal.it	17
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?	
24/02/2023 Repubblica.it	18
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?	
24/02/2023 lasentinella.gelocal.it	20
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?	
24/02/2023 salute.eu	21
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?	
24/02/2023 gazzettadimantova.gelocal.it	23
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?	
24/02/2023 ilsecoloxix.it	24
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?	
24/02/2023 huffingtonpost.it	25
I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?	
16/02/2023 orthoacademy.it	27
Vaccinazione Covid è raccomandata anche per i pazienti reumatologici	
15/02/2023 nuovavenezia.gelocal.it 17:36	29
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 Repubblica.it 16:39	30
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 lastampa.it	32
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	

15/02/2023 mattinopadova.gelocal.it	33
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 salute.eu	34
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 lasentinella.gelocal.it	36
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 laprovinciapavese.gelocal.it	37
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 ilpiccolo.gelocal.it	38
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 tribunatreviso.gelocal.it	39
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 gazzettadimantova.gelocal.it	40
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
15/02/2023 messaggeroveneto.gelocal.it	41
Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?	
08/02/2023 ecodibergamo.it	42
Malattie reumatologiche: ok al vaccino anti Covid	
08/02/2023 reumatoide.it	43
Reumatologia dal web - FIRA: MALATTIE REUMATOLOGICHE E VACCINO ANTI-COVID	
08/02/2023 doctor33.it	46
Malattie reumatologiche, vaccinazione Covid raccomandata. Il punto Fira	

03/02/2023 osservatoriomalattierare.it 01:00	48
Malattie reumatologiche, FIRA: 'Nuove evidenze scientifiche raccomandano il vaccino anti-COVID'	
02/02/2023 insalutenews.it 11:20	50
Malattie reumatologiche, raccomandata la vaccinazione anti-Covid	
01/02/2023 pharmastar.it 15:42	53
Fira: "La vaccinazione Covid-19 è raccomandata anche per chi soffre di malattie reumatologiche"	
01/02/2023 dottnet.it 13:15	55
Fira, la vaccinazione Covid è raccomandata per chi soffre di malattie reumatologiche	
01/02/2023 medicalexcellencetv.it	58
Malattie reumatologiche: raccomandata la vaccinazione Covid-19	

FIRA

3 articoli

LA CASELLA DELLA SANITÀ

FEDERICO MERETA



VACCINO E MALATTIE REUMATOLOGICHE

Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive il vaccino per Sars-CoV-2 è efficace? E per quanto tempo è efficace la protezione?

Lettera firmata e-mail

Il consiglio che si può dare è di parlare con l'equipe medica che segue la lettrice. Con gli esperti di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite) si può comunque fare il punto ad oggi visto cosa emerge da importanti studi scientifici. "Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti – segnala Stefano Alivernini, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario Gemelli di Roma e membro del Comitato Scientifico di FIRA. Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia". Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale (3,4), quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. In questo senso uno studio pubblicato di recente

su Lancet Rheumatology, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione in una popolazione di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come artrite reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-cov-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta. In questo senso un altro studio sulla stessa rivista esaminando la risposta immunitaria in pazienti affetti da artrite reumatoide ripetutamente vaccinati per Sars-CoV-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco. "Eular, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda che la vaccinazione avvenga dopo quattro mesi dall'ultima somministrazione di rituximab – conclude Alivernini".



Malattie reumatologiche Ok al vaccino anti Covid

Reumatologia. Ma i pazienti devono consultare il proprio specialista perché in alcuni casi i trattamenti potrebbero essere temporaneamente modificati

Per chi soffre di **malattie reumatologiche** ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il Covid? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con **malattie reumatologiche** infiammatorie croniche erano incomplete. Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, la **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.

«Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con **malattie reumatologiche** e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti)» fa notare il dott. Stefano Alivernini, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma e membro del Comitato Scientifico di **FIRA**. «Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con **malattie reumatologiche**, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia».

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale, quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più



Un'infermiera prepara una dose di vaccino contro il Covid-19 ANSA

frequentemente. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

Uno studio pubblicato di recente sul *Lancet Rheumatol* dal prof. Wieske, ha analizzato la risposta immunitaria dopo la 2ª e la 3ª vaccinazione contro il Covid in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come **Artrite Reumatoide**, **spondiloartrite**, **malattie del tessuto connettivo e vasculiti**, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-cov-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era

alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio pubblicato su *Lancet Rheumatol* dal prof. Jyssum ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da **Artrite Reumatoide** ripetutamente vaccinati per SARS-cov-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-cov-2. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipen-

dente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

«Lo studio del prof. Jyssum conferma l'utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentuata, è utile a innescare una sufficiente risposta grazie all'immunità cellulare» nota Alivernini. «In linea con le evidenze di questo e altri studi, Eular, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda ora che la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall'ultima somministrazione di rituximab. Pertanto, è opportuno che i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione».

«Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale la ricerca scientifica per fronteggiare la pandemia da Covid. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell'ambito reumatologico» sottolinea il prof. **Carlo Maurizio Montecucco**, presidente di **Fira**, direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia e della Reumatologia al Policlinico S. Matteo. «Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie».

LA FIRA (FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SULL'ARTRITE)

«La vaccinazione contro il virus Sars-Cov-2 è raccomandata anche per chi soffre di malattie autoimmuni reumatologiche»

Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il Sars-Cov-2? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con **malattie reumatologiche** infiammatorie croniche erano incomplete.

Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, **Fira** (Fondazione italiana per la ricerca sull'**artrite**) fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.

«Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con **malattie reumatologiche** e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentava-

no elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti,» fa notare il dott. Stefano Alivernini, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma e membro del Comitato Scientifico di **Fira**. «Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia».

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale,

quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate con più frequenza. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

Uno studio pubblicato di recente ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro Sars-Cov-2 in un'am-

pia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come **artrite** reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto con-

nettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-Sars-Cov-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata.

Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è

in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da **artrite** reumatoide ripetutamente vaccinati per Sars-Cov-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-Sars-Cov-2. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

S. R.



FIRA WEB

33 articoli

LINK: https://nuovavenezia.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Risponde **Carlomaurizio Montecucco***

Foto di CDC su Unsplash

24 FEBBRAIO 2023 ALLE 15:38

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni – come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche – deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa – ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia – dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.

Ho avuto piastrinopenia autoimmuna e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.

Covid, grazie ai vaccini il rischio di tromboosi è 50 volte meno



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

** Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.*

Argomenti

Covid Vaccini

GREEN AND BLUE



LINK: https://tribunatreviso.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Risponde **Carlomaurizio Montecucco***

24 FEBBRAIO 2023 ALLE 15:38

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni - come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche - deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa - ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia - dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.

Ho avuto piastripenia autoimmuna e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.

Covid, grazie ai vaccini il rischio di tromboosi è 50 volte meno



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

** Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.*

Argomenti

Covid Vaccini

GREEN AND BLUE



LINK: https://laprovinciapavese.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Foto di CDC su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni – come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche – deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa – ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia – dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* *Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.*

Argomenti

Covid Vaccini

GREEN AND BLUE



A Cambridge gli studenti votano per menu al 100% vegani. E in Italia?

DI GIACOMO TALIGIANI

LEGGI ANCHE

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho avuto piastriropeni autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Il green pass serve ancora?

SALUTE



Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

[leggi tutte le notizie di Salute](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente etata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parzi

GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.

Via Ernesto Lugano n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.

LINK: https://www.lastampa.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

IL QUOTIDIANO
MENU

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



Foto di CDC su Unsplash
N ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

24 Febbraio 2023 alle 15:38 1 minuti di lettura

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni – come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche – deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa – ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia – dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i vaccini. È importante chiarire in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

SALUTE



Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARBA

leggi tutte le notizie di Salute

© Riproduzione riservata



CROW ESTER SPOR

ECON POLIT TORI

Scrivi Contat CMP alla redazi

Cookie Sede Pubbli

Dati Privac Codic Societ

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://mattinopadova.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Foto di CDC su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni – come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche – deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa – ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia – dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Covid Vaccini

IL GUSTO



Masterchef, ecco i "magnifici quattro"

DI ELEONORA COZZELLA

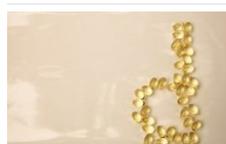
LEGGI ANCHE

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho avuto piastriropeni autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Il green pass serve ancora?

SALUTE



Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

GEDI Gruppo Editoriale S.P.A.

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

LINK: https://ilpiccolo.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Risponde Carlomaurizio Montecucco*

24 FEBBRAIO 2023 ALLE 15:38

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni - come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche - deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa - ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia - dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.

Ho avuto piastrinopenia autoimmuna e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.

Covid, grazie ai vaccini il rischio di tromboosi è 50 volte meno



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Covid Vaccini



LINK: https://messaggeroveneto.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VA ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Foto di CDC su Unsplash

24 FEBBRAIO 2023 ALLE 15:38

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni – come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche – deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa – ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia – dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.

Covid, grazie ai vaccini il rischio di trombosi è 50 volte meno



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

IL GUSTO



Masterchef, ecco i "magnifici quattro"

DI ELEONORA COZZELLA

LEGGI ANCHE

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Il green pass serve ancora?

SALUTE



Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMGA D'ARBA

leggi tutte le notizie di Salute

Reproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FOTOV

GEDI Gruppo Editoriale S.P.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

LINK: https://www.repubblica.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE



Foto di CDC su Unsplash

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

24 FEBBRAIO 2023 ALLE 15:38 1 MINUTI DI LETTURA

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni - come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche - deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa - ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia - dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.

Ho

GREEN AND BLUE



A Cambridge gli studenti votano per menu al 100% vegani. E in Italia?

DI GIACOMO TALIGNANI

Leggi anche

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Il green pass serve ancora?

Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

S SALUTE



**San Valentino, il sessuologo:
"Vi spiego come far durare
l'amore e il piacere nella
coppia"**

DI IRMA D'ARIA

**Emergenza asma, tumori e
infezioni: si allunga la lista
dei farmaci che non si
trovano. Cosa fare**

DI DONATELLA ZORZETTO

**Qualche dubbio sui nuovi
farmaci per dimagrire**

DI ROBERTA VILLA

**Freddo, virus e
inquinamento: come
proteggere i polmoni
d'inverno**

DI IRMA D'ARIA

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

IL NETWORK

Espandi v

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

LINK: https://lasentinella.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Foto di CDC su Unsplash

Risponde **Carlomaurizio Montecucco***

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni – come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche – deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa – ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia – dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviate le vostre domande a vaccini@gedi.it

** Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.*

Argomenti

Covid Vaccini

IL GUSTO



Ostriche e whisky nel raffinato Jutland

DI ROCCO MOLITERNI

LEGGI ANCHE

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho avuto piastripenie autoimmuni e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Il green pass serve ancora?

SALUTE



Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARBA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente etata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parzi

GEDI Gruppo Editoriale S.P.A.

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.



Salute

Stare bene secondo la scienza

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



Foto di
CDC su
Unsplash

A HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

24 FEBBRAIO 2023 ALLE 15:38 1 MINUTI DI LETTURA

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni - come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche - deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa - ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia - dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



15
Febbraio
2023

Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i

LEGGI ANCHE



Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?



Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Il green pass serve ancora?

© Riproduzione riservata

RACCOMAN



Pepperi palcoscenico Napoli, Conchi



Vincenzo di Lionese se manifeverrà e'

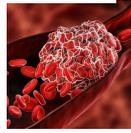


Se telecanzon Costanza

richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.



**Covid,
grazie
ai
vaccini
il
rischio
di
trombosi
è
50
volte
meno**



08
Febbraio
2023

Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

** Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.*

Argomenti

covid

vaccini

Salute

LINK: https://gazzettadimantova.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Foto di CDC su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni – come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche – deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa – ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia – dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Covid Vaccini

IL GUSTO



Masterchef, ecco i "magnifici quattro"

DI ELEONORA COZZELLA

LEGGI ANCHE

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho avuto piastriropeni autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Il green pass serve ancora?

SALUTE



Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

GEDi Gruppo Editoriale S.P.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Foto di CDC su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

AGGIORNATO

Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni - come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche - deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa - ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia - dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* *Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.*

Argomenti

[Vaccini](#) [Reumatologia](#) [Vaccini - L'esperto Risponde](#) [Vaccino Covid](#)

it ITALIAN.TECH



Magic VS, come funziona (e quanto costa) il primo pieghevole Honor per l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO EMANUELE CAPONE

● ● ● ●

LEGGI ANCHE

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho 30 anni, mi hanno trovato una lesione da CIN di grado 1, è consigliato il vaccino? Sì, è gratuito?

Mi sono ferito con un chiodo arrugginito, dev fare la vaccinazione antitetanica?

S SALUTE



Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.

Via Ernesto Lugano n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.

LINK: https://www.huffingtonpost.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/24/news/vaccino_covid_immunosoppressivi_reumatologici-389351475/

SEZIONI CERCA

HUFFPOST

ABBONATI

MILANO

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE



I pazienti reumatologici in cura con terapie immunosoppressive hanno una ridotta risposta ai vaccini anti-Covid?



Foto di CDC su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

24 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO 27 FEBBRAIO 2023 ALLE 13:06

1 MINUTI DI LETTURA



Se è vero che ci sono farmaci che non impattano sulla vaccinazione o sulla risposta alla malattia, altri possono farlo. In particolare, alcuni - come il cortisone e il metotrexato, tra i farmaci più tradizionali per il trattamento delle patologie reumatiche - deprimono la risposta immunitaria alla vaccinazione, sia quella anticorpale che quella cellulare. Ma solo in parte: è stato infatti osservato che la risposta diventa completa - ovvero non significativamente diversa da una popolazione di controllo senza malattia - dopo tre dosi di vaccino anti-Covid.

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

15 Febbraio 2023



Sappiamo che anche in pazienti in trattamento con immunosoppressivi (come il micofenolato, che colpisce soprattutto i linfociti T, e il biologico rituximab, che invece prende di mira le cellule B) la risposta immunitaria al vaccino è ridotta. Questo però sottolinea ancora di più l'importanza della vaccinazione, ancorché le risposte siano solo parziali: sappiamo infatti che pazienti con sistema immunitario depresso sono anche più a rischio di malattia grave. Le malattie autoimmuni, inoltre, a prescindere dai trattamenti, predispongono a un aumentato rischio infettivo. Per questo le raccomandazioni per i pazienti reumatologici sono di adottare le adeguate strategie di riduzione del rischio (mascherine e riduzione dei contatti) e di aderire alle campagne vaccinali, rispettando la tempistica indicata per i richiami, avendo chiaro in mente che la vaccinazione non è garanzia di copertura e che potrebbero rivelarsi utili anche antivirali o monoclonali a scopo profilattico contro Covid-19.

Covid, grazie ai vaccini il rischio di trombosi è 50 volte meno

08 Febbraio 2023



Ciò detto, per alcuni farmaci sarebbe opportuno regolare la somministrazione in base alle vaccinazioni, e viceversa: per il metotrexato potrebbe così essere utile saltare la terapia nella settimana della somministrazione, per il rituximab, invece, che ha una lunga durata d'azione e si riceve a distanza di sei mesi, sarebbe opportuno vaccinare circa un mese prima della somministrazione del farmaco.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

* Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S.

SALUTE



La dieta? Funziona, ma solo se è tagliata su misura

DI AURELIANO STINGI

Leggi anche

Ho meno di 60 anni ma sono un paziente fragile. Posso fare la quinta dose del vaccino anti-Covid?

Ho 30 anni, mi hanno trovato una lesione da Hpv CIN di grado 1, è consigliato il vaccino? Se sì, è gratuito?

Mi sono ferito con un chiodo arrugginito, devo fare la vaccinazione antitetanica?

SALUTE



Malattie rare: Clara e le altre "storie" che grazie alla ricerca possono avere

Matteo.

Argomenti

vaccini

Reumatologia

vaccini - l'esperto risponde

vaccino Covid

Se grazie alla scienza possono avere un lieto fine

DI IRMA D'ARIA

Vitamina D, ne abbiamo davvero bisogno? E quanta?

DI ELVIRA NASELLI

Virus sinciziale, Moderna presenta il vaccino che salva bimbi e anziani

DI DONATELLA ZORZETTO

Sesso? No grazie, preferisco Internet

DI DONATELLA ZORZETTO

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <https://www.orthoacademy.it/vaccinazione-covid-e-raccomandata-anche-per-i-pazienti-reumatologici/>



SCOPRI LE NOVITÀ EDITI
www.griffineditore.it

Vaccinazione Covid è raccomandata anche per i reumatologici

Home / Top News / Vaccinazione Covid è raccomandata anche...



Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il SarsCov2? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con malattie reumatologiche infiammatorie croniche erano incomplete.

Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, la Fondazione italiana per la ricerca sull'artrite (Fira) fa il punto sugli esiti di recenti studi di ricerca.

«Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche, che sono

almeno cinque milioni solo in Italia, e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini siano efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti (1-3)» fa notare **Stefano Alivernini**, reumatologo presso la Fondazione policlinico universitario Gemelli di Roma e membro del comitato scientifico di Fira.

Dalla Fira informano come non fosse chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale (3,4), quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In particolare, continuano, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione (5-6) risultati di alcuni studi recentemente pubblicati hanno fornito risposte a molte di queste domande (7-9).

Ad esempio, uno studio pubblicato di recente sul *Lancet Rheumatology* dal professor Wieske e collaboratori, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro SarsCov2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come artrite reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione (7). Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SarsCov2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio, invece, pubblicato sempre su *Lancet Rheumatology* dal team del professor Jyssum ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da artrite reumatoide ripetutamente vaccinati per SarsCov2 e in terapia con rituximab (8), confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-covid. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

«Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell'ambito reumatologico – sottolinea **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di Fira e direttore del dipartimento di medicina interna e terapia medica dell'Università di Pavia –. Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio».

Bibliografia

1. Geisen UM, Berner DK, Tran F, et al. Immunogenicity and safety of anti-SarsCov2 mRNA vaccines in patients with chronic inflammatory conditions and immunosuppressive therapy in a monocentric cohort. *Ann Rheum Dis.* 2021;80(10):1306-1311.

Home

Letteratura

+

Focus tematici

+

Top News

In libreria

Quiz diagnostico

Agenda

2. Sattui SE, Liew JW, Kennedy K, et al. Early experience of Covid19 vaccination in adults with systemic rheumatic diseases: results from the Covid19 Global Rheumatology Alliance Vaccine Survey. *RMD Open*. 2021;7(3):e001814.
3. Furer V, Eviatar T, Zisman D, et al. Immunogenicity and safety of the BNT162b2 mRNA Covid19 vaccine in adult patients with autoimmune inflammatory rheumatic diseases and in the general population: a multicentre study. *Ann Rheum Dis*. 2021;80(10):1330-1338.
4. Siero Santos C, Calleja Antolin S, Moriano Morales C, et al. Immune responses to mRNA vaccines against SarsCov2 in patients with immune-mediated inflammatory rheumatic diseases. *RMD Open*. 2022;8(1):e001898.
5. Schulze-Koops H, Krueger K, Vallbracht I, Hasseli R, Skapenko A. Increased risk for severe Covid19 in patients with inflammatory rheumatic diseases treated with rituximab. *Ann Rheum Dis*. 2021;80(5):e67.
6. Rehnberg M, Brisslert M, Amu S, Zendjanchi K, Häwi G, Bokarewa MI. Vaccination response to protein and carbohydrate antigens in patients with rheumatoid arthritis after rituximab treatment. *Arthritis Res Ther*. 2010;12(3):R111.
7. Wieske L, van Dam KPJ, Steenhuis M, et al. Humoral responses after second and third SarsCov2 vaccination in patients with immune-mediated inflammatory disorders on immunosuppressants: a cohort study. *Lancet Rheumatol*. 2022;4(5):e338-e350.
8. Jyssum I, Kared H, Tran TT, et al. Humoral and cellular immune responses to two and three doses of SarsCov2 vaccines in rituximab-treated patients with rheumatoid arthritis: a prospective, cohort study. *Lancet Rheumatol*. 2022;4(3):e177-e187.
9. Stefanski AL, Rincon-Arevalo H, Schrezenmeier E, et al. B Cell Numbers Predict Humoral and Cellular Response Upon SarsCov2 Vaccination Among Patients Treated With Rituximab. *Arthritis Rheumatol*. 2022;74(6):934-947.
10. Bonelli MM, Mrak D, Perkmann T, Haslacher H, Aletaha D. SarsCov2 vaccination in rituximab-treated patients: evidence for impaired humoral but inducible cellular immune response. *Ann Rheum Dis*. 2021;80(10):1355-1356.

Condividi e commenta sui social questo contenuto

Copyright © Griffin srl - Tutti i diritti riservati

Categoria: [Top News](#) [Di Redazione OrthoAcademy](#) 15 Febbraio 2023

Articoli correlati



[Congresso Sices, la collaborazione tra ortopedico e chirurgo plastico nella chirurgia delle estremità](#)

15 Febbraio 2023



[Evento Smile 2023, in scena tutte le novità sulla chirurgia di spalla, con protagonista la "cyber shoulder"](#)

15 Febbraio 2023



[Chirurgia robotica, Beato Matteo di Vigevano sceglie il Rosa Knee System per le protesi di ginocchio](#)

8 Febbraio 2023

LINK: https://nuovavenezia.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/15/news/vaccinazione_covid_paziente_epatite_c_piastrinopenia_autoimmune_lupus...

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Foto di Önder Ortet su Unsplash

15 FEBBRAIO 2023 ALLE 16:39

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

"Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatologiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia – con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane – abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio – quali mascherine e riduzione dei contatti –, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici".

Vaccini Covid, la conferma: il booster protegge tutti, anche i più fragili



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Vaccini Covid Malattie Autoimmuni

IL GUSTO



Ecco il pane con la farina di grilli: "Ma quanti insulti sui social..."

DI LORENZO CRESCI

IL GREEN PASS SERVE ANCORA?



No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "I casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

LINK: https://www.repubblica.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/15/news/vaccinazione_covid_paziente_epatite_c_piastrinopenia_autoimmune_lupus-38817...

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

Vaccini

Con il contributo non condizionato di



IL CANALE DELLA PREVENZIONE

VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE



adv



Foto di Önder Örtel su Unsplash

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

15 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO 16 FEBBRAIO 2023 ALLE 10:23 1 MINUTI DI LETTURA

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

"Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia - con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane - abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio - quali mascherine e riduzione dei contatti -, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatici".

GREEN AND BLUE



Per far rivivere l'erica i piccoli proprietari toscani regalano i loro terreni

DI FABIO MARZANO



Leggi anche

Il green pass serve ancora?

No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "I casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

SALUTE

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vaccini Covid, la conferma: il booster protegge tutti, anche i più fragili

di Noemi Penna
30 Gennaio 2023



San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che non si trovano. Cosa fare

DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire

DI ROBERTA VILLA

Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno

DI IRMA D'ARIA

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

- vaccini
- covid
- malattie autoimmuni

IL NETWORK

[Espandi](#) ▾

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.lastampa.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/15/news/vaccinazione_covid_paziente_epatite_c_piastrinopenia_autoimmune_lupus-3881749...

IL QUOTIDIANO
MENU

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



Foto di
Onder
Ortel su
Unsplash

IN ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

15 Febbraio 2023 alle 16:39 1 minuti di lettura

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatologiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia - con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane - abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi un reale bisogno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio - quali mascherine e riduzione dei contatti -, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici*.

SALUTE



San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che non si trovano. Cosa fare

DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire

DI ROBERTA VILLA

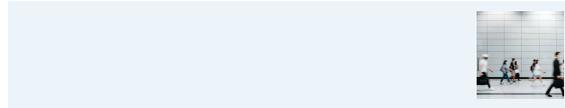
Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno

DI IRMA D'ARIA

[leggi tutte le notizie di Salute](#)

© Riproduzione riservata

LA STAMPA



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

CROW ESTER SPOR

ECON POLIT TORI

Scrivi Contat CMP

alla redazi

Cookie Sede

Pubbli Policy

Batt Privac

Societ Etico

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietato

la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Foto di Önder Ortel su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

"Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riattivazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatologiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riattivazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia – con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane – abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riattivazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio – quali mascherine e riduzione dei contatti –, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici".



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Vaccini Covid Malattie Autoimmuni

IL GUSTO



Ecco il pane con la farina di grilli: "Ma quanti insulti sui social..."

DI LORENZO CRESCI



LEGGI ANCHE

Il green pass serve ancora?

No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

SALUTE



San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che noi si trovano. Cosa fare

DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire

DI ROBERTA VILLA

Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno

DI IRMA D'ARIA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

GEDi Gruppo Editoriale S.P.A.

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.



Salute

Stare bene secondo la scienza

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



Foto di
Onder
Ortel su
Unsplash

A HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

15 FEBBRAIO 2023 ALLE 16:39 1 MINUTI DI LETTURA

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

"Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatologiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia - con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane - abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio - quali mascherine e riduzione dei contatti -, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici".

Vaccini Covid, la conferma: il booster protegge tutti, anche i



LEGGI ANCHE



Il green pass serve ancora?



No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid



Morbilli, allerta Oms: i casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

© Riproduzione riservata

RACCOMANDE



La legge più che monol



Addio a Neri, d'ombra giovani



Mafia, l'fronte a strume politici



**più
fragili**
di Noemi
Penna
30
Gennaio
2023

*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

vaccini

covid

malattie autoimmuni

Salute

Partita Iva 00906801006 | Copyright © 2019 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

[Contatti](#) [Note legali](#)

[Cookie Policy](#) [Privacy](#)

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Foto di Önder Ortel su Unsplash

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riattivazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatologiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riattivazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia – con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane – abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riattivazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio – quali mascherine e riduzione dei contatti –, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici*.



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Vaccini Covid Malattie Autoimmuni

IL GUSTO



Ecco il pane con la farina di grilli: "Ma quanti insulti sui social..."

DI LORENZO CRESCI

LEGGI ANCHE

Il green pass serve ancora?

No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

SALUTE



San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che noi si trovano. Cosa fare

DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire

DI ROBERTA VILLA

Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno

DI IRMA D'ARIA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Foto di Onda Onet su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia - con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane - abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio - quali mascherine e riduzione dei contatti -, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatici*.



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Vaccini Covid Malattie Autoimmuni

IL GUSTO



Ecco il pane con la farina di grilli: "Ma quanti insulti sui social..."

DI LORENZO CRESCI



LEGGI ANCHE

Il green pass serve ancora?

No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "I casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

SALUTE



San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che noi si trovano. Cosa fare

DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire

DI ROBERTA VILLA

Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno

DI IRMA D'ARIA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente etata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Foto di Önder Ortet su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

15 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO 16 FEBBRAIO 2023 ALLE 10:23

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia – con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane – abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio – quali mascherine e riduzione dei contatti –, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici*.

Vaccini Covid, la conferma: il booster protegge tutti, anche i più fragili



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Vaccini Covid Malattie Autoimmuni

IL GUSTO



Turismo enogastronomico, boom in Langhe-Monferrato-Roero

DI BERNARDO BASILICI MENINI



LEGGI ANCHE

Il green pass serve ancora?

No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "casi tornano a crescere Recuperare le vaccinazioni mancate"

SALUTE



San Valentino, il sesso: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che noi si trovano. Cosa fare

DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire

DI ROBERTA VILLA

Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno

DI IRMA D'ARIA

[leggi tutte le notizie di Salute](#)

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Foto di Önder Ortel su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

15 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO 16 FEBBRAIO 2023 ALLE 10:23

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

"Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatologiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia – con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane – abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio – quali mascherine e riduzione dei contatti –, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici".

Vaccini Covid, la conferma: il booster protegge tutti, anche i più fragili



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Vaccini Covid Malattie Autoimmuni

IL GUSTO



Turismo enogastronomico, boom in Langhe-Monferrato-Roero

DI BERNARDO BASILICI MENINI

IL GREEN PASS SERVE ANCORA?



No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid



Morbillo, allerta Oms: "I casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Risponde Carlomaurizio Montecucco*

AGGIORNATO

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattia, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia – con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane – abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio – quali mascherine e riduzione dei contatti –, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici*.



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

Argomenti

Vaccini Covid Malattie Autoimmuni

IL GUSTO



Turismo enogastronomico, boom in Langhe-Monferrato-Roero

DI BERNARDO BASILICI MENINI

● ● ● ●

LEGGI ANCHE

Il green pass serve ancora?

No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "casi tornano a crescere. Recuperare le vaccinazioni mancate"

SALUTE



San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"

DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che noi si trovano. Cosa fare

DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire

DI ROBERTA VILLA

Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno

DI IRMA D'ARIA

leggi tutte le notizie di Salute

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

GEDi Gruppo Editoriale S.P.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.

LINK: https://messaggeroveneto.gelocal.it/salute/dossier/vaccini/2023/02/15/news/vaccinazione_covid_paziente_epatite_c_piastrinopenia_autoimmune_1...

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Vaccini

IL CANALE DELLA PREVENZIONE

Con il contributo non condizionato di



VA ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Ho avuto piastrinopenia autoimmune e ho una predisposizione genetica al lupus. Posso fare la vaccinazione anti-Covid?



Foto di Önder Örtel su Unsplash

Risponde Carlomaurizio Montecucco*

15 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO 16 FEBBRAIO 2023 ALLE 10:23

Una lettrice, che in passato ha avuto l'epatite C (da cui è guarita nel 2003), che ha sofferto di piastrinopenia di natura autoimmune e con predisposizione genetica al lupus (senza sintomi della malattia), chiede se la vaccinazione per Covid potrebbe scatenare la malattia o riattivare la piastrinopenia.

Inviare le vostre domande a vaccini@gedi.it

"Da un punto di vista epidemiologico non abbiamo indicazioni sul fatto che le vaccinazioni anti-Covid provochino effettivamente riacutizzazioni o scatenino l'insorgenza di malattie reumatologiche autoimmuni. Ciò detto, essendo stata vaccinata con i vaccini anti-Covid una grossa fetta della popolazione, ed essendo comuni le riacutizzazioni di malattie, è possibile osservare entrambi i fenomeni in una ristretta finestra temporale. Degno di nota, in tal senso, è l'aumento dei sintomi fibromialgici a seguito del COVID-19 e delle campagne di vaccinazioni, ma non è possibile a oggi stabilire con certezza un nesso di causa-effetto, e capire se e quanto le vaccinazioni, l'infezione, o piuttosto la tipologia di vita vissuta durante la pandemia – con restrizioni e pesanti cambiamenti nelle abitudini quotidiane – abbiano avuto un ruolo, considerati anche i risvolti psicologici della malattia. Ma quanto al timore, condiviso da molti pazienti, di riacutizzazioni scatenate dal vaccino non abbiamo a oggi prove a sostegno di questo. Per quanto abbiamo potuto osservare, le vaccinazioni anti-Covid, unite ad adeguate strategie di riduzione del rischio – quali mascherine e riduzione dei contatti –, si sono rivelate armi estremamente efficaci per i pazienti reumatologici".

Vaccini Covid, la conferma: il booster protegge tutti, anche i più fragili



*Carlomaurizio Montecucco è presidente di FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite), reumatologo, Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, Direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

IL GUSTO



Turismo enogastronomico, boom in Langhe-Monferrato-Roero
DI BERNARDO BASILICI MENINI

LEGGI ANCHE

Il green pass serve ancora?

No, il vaccino contro la tubercolosi non protegge da Covid

Morbillo, allerta Oms: "casi tornano a crescere Recuperare le vaccinazioni mancate"

SALUTE



San Valentino, il sessuologo: "Vi spiego come far durare l'amore e il piacere nella coppia"
DI IRMA D'ARIA

Emergenza asma, tumori e infezioni: si allunga la lista dei farmaci che non si trovano. Cosa fare
DI DONATELLA ZORZETTO

Qualche dubbio sui nuovi farmaci per dimagrire
DI ROBERTA VILLA

Freddo, virus e inquinamento: come proteggere i polmoni d'inverno
DI IRMA D'ARIA

[leggi tutte le notizie di Salute](#)

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FOTOV

GEDI Gruppo Editoriale S.P.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

LINK: https://www.ecodibergamo.it/stories/premium/la-salute/malattie-reumatologiche-ok-al-vaccino-anti-covid_1451017_11/

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ECO DI BERGAMO

LA SALUTE

MERCOLEDÌ 08 FEBBRAIO 2023

Malattie reumatologiche: ok al vaccino anti Covid

REUMATOLOGIA. Ma i pazienti devono consultare il proprio specialista perché in alcuni casi i trattamenti potrebbero essere temporaneamente modificati.



Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il Covid? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con malattie reumatologiche infiammatorie croniche erano incomplete. **Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, la Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.**

«Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti» fa notare il dott. Stefano Alivernini, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma e membro del Comitato Scientifico di FIRA. «Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia».

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale, quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

Uno studio pubblicato di recente sul Lancet Rheumatol dal prof. Wieske, ha analizzato la risposta immunitaria dopo la 2ª e la 3ª vaccinazione contro il Covid in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come Artrite Reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-cov-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio pubblicato su Lancet Rheumatol dal prof. Jyssum ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da Artrite Reumatoide ripetutamente vaccinati per SARS-cov-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-cov-2. **Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.**

«Lo studio del prof. Jyssum conferma l'utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentrata, è utile e inasce una sufficiente risposta grazie all'immunità cellulare» nota Alivernini. «In linea con le evidenze di questo e altri studi, Eular, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda ora che la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall'ultima somministrazione di rituximab. Pertanto, è opportuno che i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione».

«Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale la ricerca scientifica per fronteggiare la pandemia da Covid. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell'ambito reumatologico» sottolinea il prof. Carlomariano Montecucco, presidente di Fira, direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia e della Reumatologia al Policlinico S. Matteo. «Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAVIA | ITALIA | ROMA | SALUTE | MEDICINA | CURA | TERAPIA | RICERCA MEDICA | MEDICINA PREVENTIVA | VACCINO | STEFANO ALIVERNINI | FONDAZIONE ITALIANA

ARTICOLI CORRELATI

LA SALUTE / BERGAMO-CITTA'
Stili di vita corretti per prevenire i tumori
2 GIORNI FA

LA SALUTE / BERGAMO-CITTA'
Fibromialgia: stanchezza, dolori e tensione muscolare
3 GIORNI FA

LA SALUTE / BERGAMO-CITTA'
Cure oncologiche, l'ospedale si «allea» con la San Francesco
1 SETTIMANA FA

LINK: <https://www.reumatoide.it/fira-malattie-reumatologiche-e-vaccino-anti-covid>



AIRA ODV

ASSOCIAZIONE ITALIANA REUM AMICI presenta: L'Artrite Reumatoide e le Malattie Reumatiche

Home

•

Presentazione

•

Contatti

•

Sostienici

•

Dove siamo

•

A.I.R.A. - ODV ▾

•

Malattie reumatiche

•

Artrite Reumatoide

•

Reumatologia dal web

•

Diritti del malato

•

Notiziario del malato

•

Alimentazione

•

Centri reumatologia

•

Psiche e immunità

•

Terapie naturali

.

Ultimissime

.

Album fotografico

.

Filmati A.I.R.A. - ODV

.

Economia articolare ▾

Uno studio pubblicato di recente su *Lancet Rheumatology* dal prof. Wieske e collaboratori, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro SARS-CoV-2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come artrite reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-CoV-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio pubblicato su *Lancet Rheumatology* dal prof. Jyssum e collaboratori ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da artrite reumatoide ripetutamente vaccinati per SARS-CoV-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-CoV-2. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

“Lo studio del prof. Jyssum conferma l'utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentuata, è utile a innescare una sufficiente risposta grazie all'immunità cellulare”, fa notare il dott. Alivernini. *“In linea con le evidenze di questo e altri studi, EULAR, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda ora che la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall'ultima somministrazione di rituximab. Pertanto, è opportuno che i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione”.*

“Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale la ricerca scientifica per fronteggiare la pandemia da SARS-CoV-2, mettendo a disposizione in tempi brevi diversi vaccini efficaci nel contenere le forme gravi della malattia. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell'ambito reumatologico”, sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica

dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo. *“Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie, migliorando il loro trattamento”.*

Tratto da osservatoriomalattie.it - Febbraio 2023



© 2023

Tutti i diritti riservati | A.I.R.A. ODV [Informativa Privacy](#)

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/malattie-reumatologiche-vaccinazione-covid-raccomandata-il-punto-fira/>

Mercoledì, 08 Febbraio 2023, 13:17

AAA

Doctor33

CERCA

DALLE AZIENDE
FORUM
ARCHIVIO 2002-2007
DIVENTA ESPERTO DI DICA33
BIBLIOTECA DIGITALE
BACHECA ANNUNCI
OSSERVATORIO

SERVIZI

CARDIOLOGIA
DIABETOLOGIA
ENDOCRINOLOGIA
GINECOLOGIA
MEDICINA INTERNA
NUTRIZIONE
PEDIATRIA

CANALI TEMATICI

HOME NEWS CANALI TEMATICI BACHECA ANNUNCI BIBLIOTECA DIGITALE CODIFA APPROFONDIMENTI FORUM

POLITICA E SANITÀ

Home / [Politica e Sanità](#) / [Malattie reumatologiche, vaccinazione Covid raccomandata. Il punto Fira](#)

8 feb 2023 Malattie reumatologiche, vaccinazione Covid raccomandata. Il punto Fira

TAGS: MALATTIE REUMATICHE, REUMATOLOGIA, VACCINO COVID

Vuoi ricevere in anteprima nella tua casella di posta le notizie di politica sanitaria, clinica e scienza?

[Iscriviti a Medikey](#)



La FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite) fa il punto sui diversi studi scientifici dedicati a indagare il rapporto tra vaccinazione contro il virus SARS-COV-2 e le malattie autoimmuni reumatologiche.

Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il SARS-COV-2? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste sono alcune domande a cui cerca di dare risposta la FIRA.

Le malattie reumatologiche sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 5 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale, quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia

immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

Uno studio pubblicato Lancet Rheumatol. dal prof. Wieske e collaboratori, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro SARS-Cov-2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come Artrite Reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-cov-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. Tuttavia, lo studio ha

MEDIKEY



Non sei ancora iscritto? [REGISTRATI! >>](#)

[Iscriviti a DoctorNews33](#)
Il quotidiano online del medico italiano



IN LIBRERIA



[CONSULTA IL CATALOGO EDIZIONI EDRA >](#)

DALLE AZIENDE



[CONSULTA IL CATALOGO DALLE AZIENDE >](#)

I FOCUS DI DOCTOR33

18-01-2022

Smettere di fumare migliora la sopravvivenza, anche dopo la diagnosi di tumore ai polmoni

Dire addio alla sigaretta, anche dopo aver ricevuto una diagnosi di cancro ai polmoni, permette di migliorare la sopravvivenza del 29% rispetto a continuare con tale abitudine, secondo quanto riferisce una revisione della letteratura portata avanti...

[>> ELENCO FOCUS](#)

I PIÙ LETTI DI POLITICA E SANITÀ

31-01-2023 | Long covid, chi colpisce e quali effetti determina a partire dagli studi più recenti

01-02-2023 | Contratto ospedaliero, al via la trattativa. Ecco i temi in cima all'agenda

02-02-2023 | Covid-19 e sintomi neurologici, un nuovo studio fa chiarezza. Ecco i possibili rischi

30-01-2023 | Covid-19, Oms: pandemia resta emergenza internazionale. Ecco le raccomandazioni per la sorveglianza

mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio pubblicato sulla stessa rivista dal prof. Jyssum e collaboratori ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da Artrite Reumatoide ripetutamente vaccinati per SARS-cov-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-Cov-2. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco. La vaccinazione risulta quindi, conclude la FIRA, efficace e raccomandata.

Il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo, sottolinea "Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie, migliorando il loro trattamento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶ Registrati a **Medikey** e scopri i nostri servizi dedicati

- ESPERTO RISPONDE
- DOCTOR ALERT
- SONDAGGI
- PREFERITI
- EVENTI
- ANNUNCI
- CASI CLINICI
- RICERCA UN COLLEGA



ULTIMI ARTICOLI DELLA SEZIONE

- 08-02-2023 | Covid-19, continua il calo dei ricoveri. Il report Fiaso
- 08-02-2023 | Covid-19 e trombosi, chi si vaccina rischia 50 volte meno di chi si infetta. Lo studio
- 08-02-2023 | Internet, Unicef: 45% adolescenti collegati quasi costantemente

RUBRICHE
POLITICA E SANITÀ
CLINICA
PIANETA FARMACO
DIRITTO SANITARIO

CANALI TEMATICI
CARDIOLOGIA
DIABETOLOGIA
ENDOCRINOLOGIA
GINECOLOGIA
MEDICINA INTERNA

SERVIZI
DOCTOR ALERT
ARTICOLI PREFERITI
ESPERTO RISPONDE DICA33
BACHECA ANNUNCI

COMMUNITY
MY PAGE
FORUM

PAGINE DI SERVIZIO
ASSISTENZA DOCTORNEWS33
CAMBIA INDIRIZZO
CHI SIAMO
CONTATTI
DOCTORNEWS33 ISCRIZIONE



Malattie reumatologiche, FIRA: "Nuove evidenze scientifiche raccomandano il vaccino anti-COVID"

Autore: Redazione, 03 Febbraio 2023



Dottor Stefano Alivernini

Anche i pazienti in trattamento farmacologico beneficiano della vaccinazione: importante il confronto con il proprio reumatologo

Milano – **Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il SARS-CoV-2?** Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con malattie reumatologiche

infiammatorie croniche erano incomplete. Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, **FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite) fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.**

"Nella primavera del 2021, i **primi studi** hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che **i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti**", fa notare il **dott. Stefano Alivernini**, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che **le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia**".

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale, quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

Uno **studio pubblicato di recente su Lancet Rheumatology dal prof. Wieske** e collaboratori, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro SARS-CoV-2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come artrite reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che **la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie** e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-CoV-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, **non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus.** La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro **studio pubblicato su Lancet Rheumatology dal prof. Jyssum** e collaboratori ha esaminato la risposta immunitaria in **pazienti affetti da artrite reumatoide ripetutamente vaccinati per SARS-CoV-2 e in terapia con rituximab**, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben **il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-CoV-2.** Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

“Lo studio del prof. Jyssum conferma l’utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentuata, è utile a innescare una sufficiente risposta grazie all’immunità cellulare”, fa notare il dott. Alivernini. “In linea con le evidenze di questo e altri studi, **EULAR**, l’organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, **raccomanda ora che la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall’ultima somministrazione di rituximab**. Pertanto, è **opportuno che i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo** per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione”.

“Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale la ricerca scientifica per fronteggiare la pandemia da SARS-CoV-2, mettendo a disposizione in tempi brevi diversi vaccini efficaci nel contenere le forme gravi della malattia. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell’ambito reumatologico”, sottolinea il **prof. Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell’Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo. **“Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione** in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l’approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell’ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie, migliorando il loro trattamento”.

Articoli correlati

- > 20-12-2022 - Immunodeficienze: COVID e fragilità al centro di un convegno promosso da AIP
- > 30-12-2022 - Malattie reumatologiche, i consigli a tavola per le feste
- > 09-12-2022 - Malattie reumatologiche: cure sempre più digitali e integrate
- > 18-05-2022 - IPF: i vaccini anti-COVID potrebbero causare rari eventi di riattivazione della malattia
- > 17-01-2023 - Vaccino anti Covid-19: autorizzato il bivalente Comirnaty anche come richiamo per i bambini di fascia 5-11
- > 09-12-2022 - Coronavirus, un farmaco per la colangite biliare primitiva potrebbe affiancare i vaccini nella prevenzione
- > 22-12-2022 - Vaccino anti Covid-19, Ema raccomanda vaccinazioni pediatriche dai 6 mesi
- > 11-05-2022 - Malattie reumatologiche, il CReI lancia un concorso fotografico aperto ai pazienti
- > 16-11-2022 - 29 Novembre 2022, Roma. La digitalizzazione delle cure in reumatologia
- > 20-05-2022 - SARS-CoV-2, identificato il meccanismo di replicazione del virus
- > 02-11-2022 - Obbligo di mascherina: prorogato nelle strutture sanitarie fino al 30 aprile 2023
- > 19-10-2022 - Vaccino anti covid-19 e antinfluenzale: possono essere somministrati insieme
- > 30-09-2022 - Mascherine: stop a obbligo sui mezzi di trasporto dal 1 ottobre, ancora necessarie in strutture sanitarie
- > 02-09-2022 - Covid-19: ridotto da 7 a 5 giorni il periodo d’isolamento dei positivi asintomatici da settembre 2022
- > 12-04-2022 - Vaccino anti-covid: ok alla quarta dose anche per over 80, ospiti RSA e persone fragili in fascia 60-79 anni

SPORTELLLO LEGALE
OMAR
DALLA PARTE DEI RARI



7 Giorni Sanità

LINK: <https://www.insaluteneWS.it/in-salute/malattie-reumatologiche-raccomandata-la-vaccinazione-anti-covid/>

Home Chi siamo Magazine Contatti Certificazione HONcode



Home Medicina Ricerca Nutrizione Fitness Psicologia Sessuologia Società Attualità Ambiente e Territorio
Scienza e Tecnologia Sicurezza

SEGUICI SU:



MEDICINA



ARTICOLO SUCCESSIVO

Leucemia mieloide acuta, la ricerca italiana
al vertice nel mondo



ARTICOLO PRECEDENTE

Beyond EPICA: raggiunti 808 metri di
profondità nel ghiaccio antartico



Q Digita il termine da cercare e premi invio

L'EDITORIALE



Abusi su pazienti psichiatrici. Ecco la
parte più sporca e malata della nostra
sanità

di Nicoletta Cocco

Google ha designato
insaluteneWS.it
come
organizzazione

Malattie reumatologiche, raccomandata la vaccinazione anti- Covid

DI **INSALUTENEWS.IT** · 2 FEBBRAIO 2023



FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite) fa il punto sui diversi studi scientifici dedicati a indagare il rapporto tra vaccinazione contro il virus SARS-CoV-2 e le malattie autoimmuni reumatologiche. Anche i pazienti in trattamento farmacologico per una malattia reumatologica beneficiano della vaccinazione che è quindi raccomandata. I pazienti reumatologici devono consultare il proprio specialista perché in alcuni casi i trattamenti potrebbero essere temporaneamente modificati



Milano, 2 febbraio 2023 – Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il SARS-CoV-2? Per quanto tempo mantiene un buon livello di

protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con malattie reumatologiche infiammatorie croniche erano incomplete.

Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato

giornalistica europea
in base alla definizione della
Direttiva UE 2019/790 sul
diritto d'autore e sui diritti
connessi nel mercato unico
digitale

SESSUOLOGIA



Andropausa, come si manifesta? I
consigli del sessuologo
di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



I nostri laureati lavorano gratis,
Crisanti: "Sanare disparità tra
specializzandi medici e biomedici".
Interrogazione al ministro Schillaci
2 FEB, 2023



Minacce sanitarie emergenti, come
individuare contromisure efficaci.
Operativa da oggi la rete di laboratori
HERA
1 FEB, 2023



"Distinguished International
Rheumatology Professional Award" al
reumatologo Nicolino Ruperto del
Gaslini
1 FEB, 2023

endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite) fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.

"Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti – fa notare il dott. Stefano Alivernini, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma e membro del Comitato Scientifico di FIRA – Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia".

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale, quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In



Prof. Stefano Alivernini

particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

Uno studio pubblicato di recente sul *Lancet Rheumatol.* dal prof. Wieske e collaboratori, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro SARS-CoV-2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come Artrite Reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione.

Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-CoV-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio pubblicato su *Lancet Rheumatol.* dal prof. Jyssum e collaboratori ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da Artrite Reumatoide ripetutamente vaccinati per SARS-CoV-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della



Lotta contro il cancro, l'Università di Pisa entra nella European Cancer Imaging Initiative

1 FEB, 2023



All'Istituto Ortopedico Rizzoli 2,2 milioni di euro per il progetto "La Terrazza dei Bambini"

1 FEB, 2023



Asma grave, summit internazionale all'Aou Policlinico 'Giaccone'

1 FEB, 2023



Diritto alla salute, Giuliano, (Ugl): "Ecco dove investire per garantire accessibilità alle cure"

1 FEB, 2023



Neurofisiologia intraoperatoria, prospettive future e sviluppi della disciplina. Esperti internazionali a Verona

31 GEN, 2023



produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-CoV-2. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

"Lo studio del prof. Jyssum conferma l'utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentuata, è utile a innescare una sufficiente risposta grazie all'immunità cellulare – fa notare il dott. Alivernini – In linea con le evidenze di questo e altri studi, EULAR, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda ora che la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall'ultima somministrazione di rituximab. Pertanto, è opportuno che i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione".

"Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale la ricerca scientifica per fronteggiare la pandemia da SARS-CoV-2, mettendo a disposizione in tempi brevi diversi vaccini efficaci nel contenere le forme gravi della malattia. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell'ambito reumatologico", sottolinea il prof. Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo.

"Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie, migliorando il loro trattamento", conclude il prof. Montecucco.



Condividi la notizia con i tuoi amici



[Torna alla home page](#)

Salva come PDF

Tag: [FIRA](#) [malattie reumatologiche](#) [reumatologia](#) [Stefano Alivernini](#) [vaccino anti-covid](#)

Le informazioni presenti nel sito devono servire a migliorare, e non a sostituire, il rapporto medico-paziente. In nessun caso sostituiscono la consulenza medica specialistica. Ricordiamo a tutti i pazienti visitatori che in caso di disturbi e/o malattie è sempre necessario rivolgersi al proprio medico di base o allo specialista.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI...



LINK: <https://www.pharmastar.it/news/covid19/fira-la-vaccinazione-covid-19-raccomandata-anche-per-chi-soffre-di-malattie-reumatologiche-40417>

PHARMASTAR
il Giornale online sui Farmaci

REUMATOLOGIA
ACR 2022

49 PAGINE
19 ARTICOLI

PDF
SCARICA
IL PDF



ULTIME NEWS

EDITORIA

MULTIMEDIA

PAZIENTI

DIGITAL

COVID-19

Fira: "La vaccinazione Covid-19 è raccomandata anche per chi soffre di malattie reumatologiche"

Mercoledì 1 Febbraio 2023

2
CONDIVISIONI

f Condividi

🐦 Tweet

in Condividi

FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite) fa il punto sui diversi studi scientifici dedicati a indagare il rapporto tra vaccinazione contro il virus SARS-COV-2 e le malattie autoimmuni reumatologiche.



Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il SARS-COV-2? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con malattie reumatologiche infiammatorie croniche erano incomplete.

Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite) fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.

"Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti," fa notare il dott. **Stefano Alivernini**, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma e membro del Comitato Scientifico di FIRA. "Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 150

con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 100 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia”.

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale, quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

Uno studio pubblicato di recente sul Lancet Rheumatol. dal prof. Wieske e collaboratori, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro SARS-cov-2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come Artrite Reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione. Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-cov-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio pubblicato su Lancet Rheumatol. dal prof. Jyssum e collaboratori ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da Artrite Reumatoide ripetutamente vaccinati per SARS-cov-2 e in terapia con rituximab, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-cov-2. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

“Lo studio del prof. Jyssum conferma l'utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentuata, è utile a innescare una sufficiente risposta grazie all'immunità cellulare” fa notare il dott. Alivernini. “In linea con le evidenze di questo e altri studi ⁽⁹⁻¹⁰⁾, EULAR, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda ora che la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall'ultima somministrazione di rituximab. Pertanto, è opportuno che i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione”.

“Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale la ricerca scientifica per fronteggiare la pandemia da Sar-COV-2, mettendo a disposizione in tempi brevi diversi vaccini efficaci nel contenere le forme gravi della malattia. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell'ambito reumatologico.” sottolinea il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo. “Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie, migliorando il loro trattamento”.

ALTRI ARTICOLI DELLA SEZIONE COVID-19



LINK: <https://www.dottnet.it/articolo/32532610/fira-la-vaccinazione-covid-e-raccomandata-per-chi-soffre-di-malattie-reumatologiche/>

DottNet



News ▾ Canali Minisiti ECM eXtra ▾ Toolbox ▾

Pubblicità

Fira, la vaccinazione Covid è raccomandata per chi soffre di malattie reumatologiche

Pubblicità



REUMATOLOGIA | REDAZIONE
DOTTNET | 01/02/2023 13:27

La Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite fa il punto sui diversi studi scientifici dedicati a indagare il rapporto tra vaccinazione contro il virus SARS-COV-2 e le malattie autoimmuni reumatologiche

Per chi soffre di malattie reumatologiche ed è in cura con terapie

immunosoppressive quanto è efficace la vaccinazione contro il SARS-COV-2? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con malattie reumatologiche infiammatorie croniche erano incomplete. Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che **il virus è diventato endemico** e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, **FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite)** fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.

"Nella primavera del 2021, **i primi studi** hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che **i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti (1-3)**," fa notare il **dott. Stefano Alivernini**, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma e **membro del Comitato Scientifico di FIRA**. "Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che **le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia**".

Non era chiaro, per esempio, se tutti i farmaci usati per il trattamento delle malattie infiammatorie reumatologiche consentissero un'adeguata risposta vaccinale (3,4), quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente. In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o

PIÙ LETTI

Cittadini (Aiop): Condividiamo appello della Commissione Salute delle Regioni sui rischi del Servizio Sanitario Nazionale

Bernabei: Anziani che non si riescono a dimettere dall'ospedale: sono un'emergenza

Fiaso, meno 19% i ricoveri Covid in sette giorni: preoccupa l'ondata di gelo

ULTIMI VIDEO



PINO TORO
Presidente Nazionale AIL
Dottnet

AIL e il progetto "Destinazione Futuro" per le Car-T

EMATOLOGIA

dopo la vaccinazione (5-6). I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande (7-9).

Uno **studio pubblicato di recente sul *Lancet Rheumatol.* dal prof. Wieske e collaboratori**, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro SARS-cov-2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come Artrite Reumatoide, spondiloartrite, malattie del tessuto connettivo e vasculiti, in terapia con immunomodulatori ad azione sistemica e/o farmaci immunosoppressori da soli o in combinazione (7). Gli studiosi hanno dimostrato che **la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie** e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-SARS-cov-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, **non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus**. La **vaccinazione** risulta quindi **efficace e raccomandata**. Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la produzione di anticorpi diretti contro il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il rituximab, anche se la vaccinazione viene ripetuta.

Un altro studio pubblicato su *Lancet Rheumatol.* dal prof. Jyssum e collaboratori ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da Artrite Reumatoide ripetutamente vaccinati per SARS-cov-2 e in terapia con rituximab (8), confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che **ben il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-SARS-cov-2**. Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

"Lo studio del prof. Jyssum **conferma l'utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico** con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentuata, è utile a innescare una sufficiente risposta grazie all'immunità cellulare" fa notare il dott. Alivernini. "In linea con le evidenze di questo e altri studi (9-10), EULAR, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda ora che **la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall'ultima somministrazione di rituximab**. Pertanto, è opportuno che **i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo** per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione".

"Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale **la ricerca scientifica** per fronteggiare la pandemia da Sar-COV-2, mettendo a disposizione in tempi brevi diversi vaccini efficaci nel contenere le forme gravi della malattia. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato **importanti contributi anche nell'ambito reumatologico**." sottolinea il prof. **Carlomaurizio Montecucco, presidente di FIRA** e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo. "**Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione** in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie, migliorando il loro trattamento".

Bibliografia

1. Geisen, U. M. et al. Immunogenicity and safety of anti-SARS-CoV-2 mRNA vaccines in patients with chronic inflammatory conditions and immunosuppressive therapy in a



FRANCESCO PAOLO TAMBARO
L'applicazione delle Car-T in pediatria

EMATOLOGIA



GIORGIA BATTIPAGLIA
Quali sono le criticità delle Car-T

EMATOLOGIA

- monocentric cohort. Ann. Rheum. Dis. 80, 306–311 (2021).
- Sattui, S. E. et al. Early experience of COVID-19 vaccination in adults with systemic rheumatic diseases: results from the COVID-19 Global Rheumatology Alliance Vaccine Survey. RMD Open 7, e001814 (2021).
 - Furer, V. et al. Immunogenicity and safety of the BNT162b2 mRNA COVID-19 vaccine in adult patients with autoimmune inflammatory rheumatic diseases and in the general population: a multicentre study. Ann. Rheum. Dis. 80, 1330–1338 (2021).
 - Sieiro Santos, C. et al. Immune responses to mRNA vaccines against SARS-CoV-2 in patients with immune-mediated inflammatory rheumatic diseases. RMD Open 8, e001898 (2022).
 - Schulze-Koops, H., Krueger, K., Vallbracht, I., Hasseli, R. & Skapenko, A. Increased risk for severe COVID-19 in patients with inflammatory rheumatic diseases treated with rituximab. Ann. Rheum. Dis. 80, e67 (2021).
 - Rehnberg, M. et al. Vaccination response to protein and carbohydrate antigens in patients with rheumatoid arthritis after rituximab treatment. Arthritis Res. Ther. 12, R111 (2010).
 - Wieske, L. et al. Humoral responses after second and third SARS-CoV-2 vaccination in patients with immune-mediated inflammatory disorders on immunosuppressants: a cohort study. Lancet Rheumatol. 4, e338–e350 (2022).
 - Jyssum, I. et al. Humoral and cellular immune responses to two and three doses of SARS-CoV-2 vaccines in rituximab-treated patients with rheumatoid arthritis: a prospective, cohort study. Lancet Rheumatol. 4, e177–e187 (2022).
 - Stefanski, A. L. et al. B cell numbers predict humoral and cellular response upon SARS-CoV-2 vaccination among patients treated with rituximab. Arthritis Rheumatol. 74, 934–947 (2022).
 - Bonelli, M. M., Mrak, D., Perkmann, T., Haslacher, H. & Aletaha, D. SARS-CoV-2 vaccination in rituximab-treated patients: evidence for impaired humoral but inducible cellular immune response. Ann. Rheum. Dis. 80, 1355–1356 (2021).

I CORRELATI



Giuliano (Ugl Salute): Ecco dove investire per garantire accessibilità alle cure

SINDACATO | REDAZIONE DOTNET | 01/02/2023 12:39

"L'impossibilità di accedere alle cure è palese. Sovraffollamento degli ospedali e dei Pronto Soccorso, liste di attesa da tempi biblici sono la punta dell'iceberg delle cause che privano gli italiani di cure"



Genomica e oncologia di precisione: il Pascale tra gli 8 coordinatori nel mondo per un nuovo studio



Ricerca clinica, benefici per 40mila pazienti italiani l'anno

SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE DOTNET | 01/02/2023 12:34

Cognetti (Foce), "E' un cambiamento epocale: per i ritardi abbiamo rischiato un dimezzamento dei trial. Due terzi interessano i tumori, le malattie ematologiche e cardiovascolari"



Cimo: stressato il 68,5% dei medici, arriva la consulenza psicologica gratuita

PROFESSIONE | REDAZIONE DOTNET | 01/02/2023 12:05

Incontri individuali e collettivi, sia in presenza

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/malattie-reumatologiche-raccomandata-la-vaccinazione-covid-19/>



IL NETWORK DI SALUTE E BENESSERE

CHI SIAMO CONTATTACI DOVE SIAMO ...



NB NATURAL BRADEL PORTA A CASA TUTTA LA QUALITÀ DEGLI INTEGRATORI NATURAL BRADEL

CLICK store SCEGLI LA COMODITÀ, SCOPRI IL NOSTRO STORE ON LINE!

BARTIOTTI MEDICALI di ALFIO BARTIOTTI

Sistemi laser medicali per dermatologia, medicina estetica, ginecologia e altri settori

per informazioni **CLICK ME**

GncPath ANATOMIA PATOLOGICA
ISTO - CITO PATOLOGIA
BIOLOGIA MOLECOLARE

Home » Malattie reumatologiche: raccomandata la vaccinazione Covid-19

MEDICAL NEWS

Malattie reumatologiche: raccomandata la vaccinazione Covid-19

1 Febbraio 2023 / 5 min read



[f](#) FACEBOOK [t](#) TWITTER [in](#) LINKEDIN [w](#) WHATSAPP

FIRA – Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite fa il punto sui diversi studi scientifici dedicati a indagare il rapporto tra vaccinazione contro il virus Sars-CoV-2 e le malattie autoimmuni reumatologiche.

Per chi soffre di **malattie reumatologiche** ed è in cura con **terapie immunosoppressive** quanto è efficace la vaccinazione contro il Sars-CoV-2? Per quanto tempo mantiene un buon livello di protezione? Con quale frequenza si dovrebbe

Pubblicità

NB NATURAL BRADEL CLICCA QUI
ACQUISTA ENNEBIDOL LOZIONE

ENNEBIDOL® LOZI...

NB NATURAL BRADEL

CANALI 15 E 81 DEL DGTV IN SICILIA

Medical Excellence ...

CANALE 81 dal lunedì al venerdì ore 15.30
Mercoledì ore 21.30

HIBTV canale **YouTube**

Pubblicità

Villa Azzurra

CASA DI CURA E POLIAMBULATORIO
A SIRACUSA IN VIA CASSARO 1 - TEL 0931 788111

vaccinare? Queste domande sono rimaste per diverso tempo aperte, in quanto all'inizio della campagna vaccinale le conoscenze sugli effetti dei vaccini sulle persone con **malattie reumatologiche infiammatorie croniche** erano incomplete.

MALATTIE REUMATOLOGICHE E VACCINAZIONE

Mentre l'andamento dei contagi sta confermando che il virus è diventato endemico e quindi ci si dovrà convivere per diversi anni ancora, **FIRA (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite)** fa il punto sugli esiti di importanti e recenti studi di ricerca.

“Nella primavera del 2021, i primi studi hanno dimostrato che le persone con malattie reumatologiche e altre condizioni infiammatorie croniche, se vaccinate, presentavano elevati tassi di protezione immunitaria, suggerendo che i vaccini sono efficaci e sicuri anche in questo gruppo di pazienti (1-3),” fa notare il dott. **Stefano Alivernini**, reumatologo presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma e membro del Comitato Scientifico di FIRA. *“Tuttavia, rimanevano senza risposta altre domande importanti per la cura dei pazienti con malattie reumatologiche, un gruppo numeroso se si pensa che le patologie sono oltre 150 e interessano almeno 5 milioni di persone solo in Italia”.*

L'USO DI FARMACI PER MALATTIE REUMATOLOGICHE E VACCINAZIONE

Non era chiaro, per esempio, se tutti i **farmaci** usati per il trattamento delle **malattie infiammatorie reumatologiche** consentissero un'adeguata risposta vaccinale, quanto durasse la copertura immunitaria in quei soggetti che assumono una terapia immunosoppressiva, o se le persone affette da malattie infiammatorie reumatologiche dovessero essere vaccinate più frequentemente.

In particolare, gli specialisti si chiedevano se alcuni farmaci dovessero essere sospesi prima, durante o dopo la vaccinazione. I risultati recentemente pubblicati hanno fornito risposte ad alcune di queste domande.

VACCINAZIONE EFFICACE PER CHI È IN TERAPIA CON IMMUNOMODULATORI AD AZIONE SISTEMICA E FARMACI IMMUNOSOPPRESSORI

Uno studio pubblicato di recente sul **Lancet Rheumatol.** dal **prof. Wieske** e collaboratori, ha analizzato la risposta immunitaria dopo seconda e terza vaccinazione contro Sars-CoV-2 in un'ampia coorte di individui con varie malattie infiammatorie croniche, come **Artrite Reumatoide**, **spondiloartrite**, **malattie del tessuto connettivo** e **vasculiti**, in terapia con **immunomodulatori ad azione sistemica** e/o **farmaci immunosoppressori** da soli o in combinazione.

Gli studiosi hanno dimostrato che la risposta al vaccino non variava a seconda delle diverse malattie e che nonostante le concentrazioni nel sangue di anticorpi anti-Sars-CoV-2 erano moderatamente inferiori rispetto ai soggetti sani, non vi era alcuna differenza nella capacità neutralizzante e nell'abilità di generare una risposta immunitaria rapida e sufficiente al virus. **La vaccinazione risulta quindi efficace e raccomandata.**

Tuttavia, lo studio ha mostrato anche che la **produzione di anticorpi diretti contro**



SEGUICI SUI SOCIAL



il virus si ottiene meno frequentemente se il paziente è in trattamento con farmaci come il [rituximab](#), anche se la vaccinazione viene ripetuta.

VACCINAZIONE UTILE PER CHI È IN TRATTAMENTO FARMACOLOGICO CON RITUXIMAB

Un altro studio pubblicato su **Lancet Rheumatol.** dal **prof. Jyssum** e collaboratori ha esaminato la risposta immunitaria in pazienti affetti da Artrite Reumatoide ripetutamente vaccinati per Sars-CoV-2 e in terapia con **rituximab**, confermando che hanno una ridotta attivazione della produzione di anticorpi verso il virus, ma evidenziando che ben **il 75% circa degli individui aveva comunque una risposta cellulare anti-Sars-CoV-2.**

Lo studio ha però anche rilevato che la capacità di reagire e produrre anticorpi era dipendente dall'intervallo di tempo trascorso dall'ultima somministrazione del farmaco.

“Lo studio del prof. Jyssum conferma l'utilità della vaccinazione anche per chi è in trattamento farmacologico con rituximab perché, sebbene la produzione di anticorpi sia meno accentuata, è utile a innescare una sufficiente risposta grazie all'immunità cellulare” fa notare il **dott. Alivernini**. *“In linea con le evidenze di questo e altri studi, EULAR, l'organizzazione che riunisce tutte le società europee di reumatologia, raccomanda ora che la vaccinazione avvenga dopo 4 mesi dall'ultima somministrazione di rituximab. Pertanto, è opportuno che i pazienti in cura con questo farmaco si confrontino con il proprio reumatologo per verificare se sia possibile e opportuno ritardare la somministrazione del farmaco in modo da favorire una più ottimale risposta alla vaccinazione”.*

IL CONTRIBUTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA IN REUMATOLOGIA

“Sappiamo bene quanto sia stata fondamentale la [ricerca scientifica](#) per fronteggiare la pandemia da Sars-CoV-2, mettendo a disposizione in tempi brevi diversi vaccini efficaci nel contenere le forme gravi della malattia. Il contributo delle ricerche scientifiche correlate al virus è andato avanti, però, nel corso di questi ultimi anni e ha dato importanti contributi anche nell'ambito reumatologico.” sottolinea il prof. **Carlomaurizio Montecucco**, presidente di FIRA e Ordinario di Reumatologia, Direttore del Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica dell'Università di Pavia, direttore Struttura Complessa di Reumatologia al Policlinico S. Matteo. *“Grazie agli ultimi studi i reumatologi possono valutare meglio come organizzare terapie e vaccinazione in soggetti in trattamento per diverse patologie reumatologiche con farmaci diversi, personalizzando l'approccio. Gli investimenti nella ricerca scientifica restano quindi fondamentali a tutto campo sia nel fronteggiare le emergenze sia nell'ampliare sempre più la comprensione dei meccanismi delle malattie, migliorando il loro trattamento”.*

Le malattie reumatologiche

Le **malattie reumatologiche** sono patologie croniche che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita dei malati. In Italia si stimano più di 5 milioni i pazienti affetti da malattie reumatologiche con un costo di circa 20 miliardi all'anno.

Nei paesi occidentali, le malattie reumatologiche rappresentano la prima causa di **disabilità** e riguardano oltre 150 differenti patologie ad alto impatto sociale, sia per i

costi che per il numero di malati, che aumentano con l'avanzare dell'età senza tuttavia risparmiare i soggetti più giovani inclusi **bambini e adolescenti** e avendo una "predilezione" per il genere femminile. Queste patologie, per le due costanti dell'infiammazione e del dolore, portano a un ricorso al farmaco così frequente da rappresentare la seconda causa assoluta di prescrizione.

Negli ultimi anni la ricerca reumatologica ha fatto enormi progressi nella identificazione delle cause delle principali malattie reumatologiche con ricadute cliniche determinanti nell'identificazione di nuovi markers diagnostici e di nuovi presidi terapeutici che hanno contribuito a migliorare la vita dei pazienti.

[ANTICORPI](#) / [ARTRITE REUMATOIDE](#) / [DISABILITÀ](#) / [FARMACI IMMUNOSOPPRESSORI](#) / [FARMACOLOGIA](#) / [FIRA ONLUS](#) / [MALATTIE REUMATICHE](#) / [MALATTIE REUMATOLOGICHE](#) / [REUMATOLOGIA](#) / [RITUXIMAB](#) / [SPONDILOARTRITE](#) / [STEFANO ALIVERNINI](#) / [TERAPIA IMMUNOMODULANTE](#) / [TESSUTO CONNETTIVO](#) / [VACCINAZIONE](#) / [VASCOLITE](#)

POTREBBE PIACERTI ANCHE



MEDICAL NEWS

Tumori, 390.700 nuove diagnosi nel 2022

2 Febbraio 2023 / 2 min read



MEDICAL NEWS

Covid, Sicilia: in calo nuove infezioni e ospedalizzazioni

2 Febbraio 2023 / 2 min read



MEDICAL NEWS

Herpes: il virus dal quale non si guarisce mai

31 Gennaio 2023 / 3 min read

AGGIUNGI UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web



Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

INVIA COMMENTO

